

Secondo l'Istat sono due milioni e 360mila i nuclei in stato di disagio: in tutto quasi sette milioni di persone, il 10,6 % della popolazione

Una famiglia su cinque è povera

La situazione più grave nel Mezzogiorno, ma al Nord peggiorano le condizioni degli anziani

Luigina Venturelli

MILANO Una famiglia italiana su cinque è povera. Secondo le rilevazioni dell'Istat, infatti, sono 2 milioni e 360mila i nuclei familiari che vivono in condizioni economiche disagiate, vale a dire il 10,6% di quelli residenti nel nostro Paese. Complessivamente si tratta di 6 milioni 786mila di persone, che corrispondono all'11,8% dell'intera popolazione.

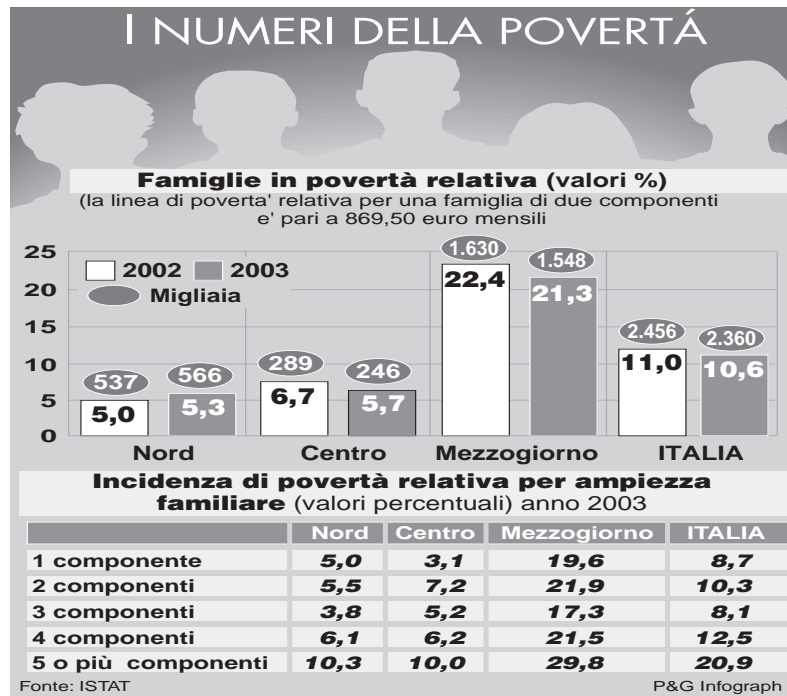
La stima relativa al 2003 si basa su una soglia convenzionale che individua un valore di spesa per i consumi pari a 869,50 euro al mese: al di sotto di tale cifra diventa un problema serio soddisfare i bisogni minimi di ogni giorno. Sul totale delle famiglie considerate il 7,9% sono a forte rischio povertà, il 5,7% vivono in situazioni difficili con consumi inferiori alla linea fino al 20%, mentre il 4,9% sono estremamente povere, con consumi inferiori al margine di riferimento fino all'80%.

Una situazione che conferma i dati drammatici già rilevati nel 2002, ma che presenta due novità: il peggioramento della condizione degli anziani al nord (la percentuale di famiglie povere tra le coppie con almeno una persona

di 65 anni ed oltre è aumentata di due punti percentuali, attestandosi al 9,3%) e il leggero miglioramento delle famiglie numerose al centro (scende di cinque punti la percentuale di nuclei con cinque o più componenti considerati poveri).

Le categorie più a rischio continuano ad essere le famiglie numerose, gli anziani, le persone escluse dal mercato del lavoro e con un basso livello di istruzione e quelle residenti nel Mezzogiorno. Al Sud, infatti, si concentra il 65,6% delle famiglie povere (1 milione 548mila), contro il 24% del Nord e il 10,4% del Centro: il record negativo spetta alla Sicilia con il 25,5%, seguita dalla Basilicata (25,1%) e dalla Calabria (24%), mentre le regioni meno povere sono il Veneto (4%) e la Lombardia (4,5%).

Le famiglie numerose, con cinque o più componenti, presentano ovunque livelli di povertà elevati: tra queste ultime oltre un quinto risulta povero, ma nel Mezzogiorno la cifra si attesta addirittura intorno al 30%. Anche nel Nord le famiglie con tre o più figli mostrano una condizione di disagio, con un'incidenza dell'11% quasi tre volte superiore a quella delle famiglie con un solo minore (3,8%). È inoltre povero il



28% delle famiglie che ha per capo una persona in cerca di occupazione e il 33,4% di quelle con al proprio interno due o più componenti senza lavoro.

Dati allarmanti, di fronte ai quali il governo ha comunque trovato la forza di festeggiare. Il sottosegretario al welfare Maurizio Sacconi ha parlato di «esi-

to positivo, poiché la povertà relativa è scesa rispetto all'11% del totale», nonostante l'Istat stessa abbia chiarito come il lieve calo non sia significativo, anche per effetto degli errori campionari. Stessa faccia tosta ha avuto la sua collega di gabinetto Grazia Sestini, che ha fotografato la situazione come «tempo sereno tendente al bello». Un'esultanza che dimentica la totale assenza di politiche mirate alla cura del malessere e che trascura le rilevazioni sui redditi, come la diminuzione dei depositi bancari registrata dalla Banca d'Italia, che attestano come le famiglie siano state costrette ad intaccare i loro risparmi o ad indebitarsi per far quadrare i bilanci di casa.

Molto dure le reazioni da parte dell'opposizione. «Il rapporto Istat sulla povertà - ha affermato Mimmo Lucà, responsabile movimenti e diritti della segreteria nazionale Ds - conferma dopo tre anni di governo Berlusconi la realtà di un paese nel quale crescono le disuguaglianze sociali, si accentua il divario tra nord e sud, si fa più acuta la condizione degli anziani, delle famiglie con figli, dei giovani in cerca di lavoro. Una realtà da cui emerge drammaticamente la fatica di milioni di lavoratori e di pensionati per arrivare alla fine del mese».

CHIMICA

Cotril licenzia 41 lavoratori

L'azienda chimica Cotril, di Ospiate di Bollate in provincia di Milano, ha licenziato ieri mattina 41 dipendenti «senza nessuna motivazione» si legge in un comunicato della Cgil. I dipendenti sono in presidio di fronte alla fabbrica appena appresa la notizia.

AMIANTO

Bloccate le procedure di pensionamento

I lavoratori che sono stati esposti al rischio amianto non possono ancora presentare la domanda di pensionamento o di riconoscimento dell'esposizione perché il ministro del Lavoro e delle Finanze non ha ancora emesso il decreto applicativo che doveva essere emanato entro il 24 gennaio di quest'anno. È la denuncia lanciata dal deputato Ds, Graziano Mazzarello, attraverso un'interrogazione inviata ai ministri Maroni e Siniscalco.

UNIONCAMERE

Imprese, da gennaio sono 82mila in più

È cresciuto di 28.292 unità, tra luglio e settembre, il numero delle aziende iscritte nel Registro delle Imprese gestito dalle Camere di Commercio. A contribuire alla crescita del saldo, il migliore degli ultimi quattro anni, è soprattutto il Mezzogiorno (il 34,5% del saldo complessivo). Considerando i primi nove mesi del 2004, il saldo tra chi ha aperto e chiuso i battenti è di 82.845 unità (nel 2003 era stato di 70.176). I dati relativi al terzo trimestre dell'anno sono stati diffusi ieri da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione periodica condotta da InfoCamere.

Il Consiglio di amministrazione ha esaminato i conti semestrali. Possibile aumento del capitale sociale fino a 1,2 miliardi. Il piano trasmesso a Bruxelles

Alitalia in corsa contro il tempo. Perdite per 620 milioni di euro

MILANO Con l'imminente arrivo del piano industriale a Bruxelles - che potrebbe essere notificato proprio oggi - sta iniziando la difficile corsa contro il tempo di Alitalia per cercare di ottenere il via libera Ue alla strategia di rilancio della compagnia aerea, prima che scada il mandato dell'attuale commissaria ai trasporti Loyola de Palacio. A Bruxelles, però, quasi nessuno crede ancora che il progetto del presidente e amministratore delegato Giancarlo Cimoli possa essere autorizzato in tempi brevi. Anzi, molti danno credito all'ipotesi dell'apertura di una «indagine approfondita» da parte di Bruxelles - fino ad un massimo di 18 mesi - allo scopo di chiarire alcuni punti che «non convinco-

no» i funzionari dell'Unione. Uno scenario a cui sembra credere anche la borsa, dove il titolo Alitalia ha chiuso con una perdita di oltre il 4%. L'attenzione dell'Ue è rivolta in particolare al ruolo di Fintecna, alla privatizzazione della compagnia e alla presenza di privati nel piano di rilancio.

Ieri, intanto, il consiglio di amministrazione Alitalia ha approvato la relazione sull'andamento della gestione del primo semestre 2004 del Gruppo Alitalia, da cui risulta una perdita netta di 620 milioni di euro. Il Cda ha convenuto di fissare entro il 15 dicembre la data dell'assemblea straordinaria degli azionisti per le determinazioni in ordine all'aumento del capitale sociale di Alitalia,

da convocare in occasione di una prossima riunione consiliare. In tale sede - precisa la compagnia in una nota diffusa in tarda serata - sarà sottoposta agli azionisti una proposta di attribuzione agli amministratori della facoltà di deliberare in una o più volte l'aumento del capitale sociale fino a 1,2 miliardi di euro previsto dal Piano Industriale 2005-2008.

Al momento, non è stato ancora definito nessun giudizio da parte dei revisori dei conti sulla semestrale Alitalia. La società fa comunque sapere che l'accordo con i sindacati sulla gestione degli esuberanti comporterà per Alitalia oneri per 167 milioni di euro nell'arco di piano: «I riflessi generati

dall'esito positivo del Tavolo di confronto Governo, azienda, sindacati del 5 ottobre 2004 che, completando il lungo percorso di negoziazione condotto dal management della società con le organizzazioni sindacali affinché le misure sul costo del lavoro identificate nel piano industriale potessero essere implementate, comporteranno oneri di ristrutturazione complessivi per Alitalia nell'ordine dei 167 milioni di euro da distribuirsi nell'arco di Piano».

La società segnala inoltre che «è in fase avanzata il negoziato per l'ingresso nel capitale azionario di «AZ Servizi» di una società finanziaria a capitale pubblico».

Gruppo Cos, la trattativa ancora non si sblocca Sono 256 i posti a rischio

ROMA È ad un bilico la trattativa per il gruppo Cos, un call center che fornisce servizi a grandi enti previdenziali come Inps, Inail, Indap.

A Roma 256 tra donne e uomini, dai venticinque ai trenta anni, erano stati assunti a tempo indeterminato. Poi era arrivato l'annuncio dell'avvio della procedura per i licenziamenti collettivi, in realtà una strada per trasformare i posti fissi in Co.Co.Co. Ora è iniziata una faticosa trattativa con le rappresentanze sindacali e i sindacati di categoria (comunicazione) di Cgil, Cisl e Uil. C'è molta inquietudine e attesa tra i licenziandi perché il 28 scadevano i termini della procedura. Nell'ultimo incontro, nella sede dell'Unione degli industriali di Roma, l'azienda ha reso noto prima una posizione aperta alla ricollocazione di un certo numero di loro, circa 200, per poi promettere un allargamento della disponibilità a tutti i 256. Attraverso però una cancellazione dell'attuale legame contrattuale e una riassunzione con nuovi contratti che prevedono tra l'altro un aumento della flessibilità lavorativa.

«Oltre alla novazione del contratto, la cosa che ci preoccupa - ci dice Giada, delegato sindacale della Cgil - è che abbiamo solo dichiarazioni verbali. L'azienda durante il prossimo incontro potrebbe cambiare idea».

Il prossimo incontro fra le parti è fissato per il 21 ottobre prossimo. Una settimana prima l'avvio della procedura di licenziamento con la legge 223. Tra i lavoratori l'attesa è grande.



Martedì 19 ottobre 2004
ore 15.00

Aula Magna
dell'Università agli Studi "La Sapienza"
ROMA, Piazzale Aldo Moro, 5

costruiamo un programma per la Conoscenza

scuola, università e ricerca
risorse fondamentali per
la democrazia, la pace e lo sviluppo

Introduzione di
Enrico PANINI
Segretario generale Federazione Lavoratori
della Conoscenza Cgil

Conclusioni di
Guglielmo EPIFANI
Segretario generale della CGIL

CGIL

FLC CGIL



ELEZIONI RSU 2004

Guglielmo Epifani

incontra

i candidati RSU
di Università e Ricerca

martedì 19 ottobre 2004 ore 10
aula Magna Università La Sapienza
Roma - P.le Aldo Moro 5

la CGIL è la persona che TU scegli

www.snur-cgil.org